

CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA

Seminario di studio

“L’Apostolato Biblico oggi: identità e progetti”

Roma, 22 maggio 2015

**IDENTITÀ
DELL’APOSTOLATO BIBLICO**

Paolo Mascilongo

SAB nazionale
Seminario di studio - L'Apostolato Biblico oggi: identità e progetti
Roma, 22 maggio 2015

d. Paolo Mascilongo

L'identità dell'Apostolato Biblico

Vorrei tanto che tutti i cristiani potessero apprendere “la sublime scienza di Gesù Cristo” (cfr. Fil 3,8) attraverso la lettura assidua della Parola di Dio, poiché il testo sacro è il nutrimento dell'anima e la sorgente pura e perenne della vita spirituale di tutti noi. Dobbiamo quindi compiere ogni sforzo affinché ogni fedele legga la Parola di Dio, poiché “l'ignoranza delle Scritture, infatti, è ignoranza di Cristo”, come dice san Girolamo¹.

Il compito di trattare dell'«identità» del SAB² poteva svolgersi, credo, in diversi modi. Ho scelto di presentarne temi e problematiche alla luce del cammino della Chiesa, universale e italiana in particolare, degli ultimi cinquant'anni. Mi scuso se l'impostazione è un po' scolastica, ma mi è parso un buon modo per gettare qualche solida base per le successive discussioni.

1. Una ricca storia

L'identità del SAB, anche del SAB di oggi e di domani, va compresa alla luce della sua storia. È questo il mio primo punto.

a. I primi passi

Il punto di avvio per la storia del SAB si può collocare nella DV del Concilio Vaticano II, che ha dedicato il suo capitolo sesto alla Sacra Scrittura nella vita della Chiesa. Usando un'espressione di oggi, diremmo che in esso si individua la necessità di una “pastorale biblica” organicamente intesa, a partire dalla famosa affermazione del n. 22: «È necessario che i fedeli abbiano largo accesso alla Sacra Scrittura».

A seguito di questo rinnovato interesse auspicato dal Concilio, si ha la nascita della *Federazione Biblica Cattolica*, voluta da Paolo VI nel 1969, collegata al Pontificio Consiglio per la promozione dell'unità dei cristiani. Essa è composta dall'insieme delle Conferenze Episcopali e delle Associazioni bibliche cattoliche e ha l'obiettivo di fornire un servizio armonico ed integrato alle Chiese locali in ordine alla proclamazione della Parola di Dio e all'AB. La CEI aderisce alla Federazione Biblica nel 1987, e di conseguenza si ha la nascita del SAB, come settore dell'UCN, subito dopo (nel 1988 a livello nazionale), in collegamento anche con l'ABI (l'ABI nasce nel 1948 e poi nel 1959 come associazione riconosciuta)³. Il termine (S)AB viene poi ripreso e confermato (tra i diversi termini possibili all'interno della pastorale biblica) nella nota della CEI del 1995 (n. 41), il primo documento ufficiale a esso dedicato, che auspica una fattiva collaborazione su tutto il territorio nazionale con le strutture analoghe diocesane e regionali, spesso già attive. Interessante la motivazione presentata, sempre allo stesso numero: «I numerosi e alti obiettivi fin qui proposti richiedono oggi ben più di un'adesione cordiale e di buona volontà. Diviene indispensabile un servizio programmato entro una struttura permanente».

¹ Francesco, *Discorso ai membri dell'Alleanza biblica universale per la presentazione della Bibbia in lingua italiana "Parola del signore - La bibbia interconfessionale in lingua corrente"* (29 settembre 2014).

² Nel testo, utilizzerò costantemente alcune abbreviazioni, per non appesantire; eccone l'elenco completo (in bibliografia i riferimenti precisi dei documenti): AB = Apostolato biblico; ABI = Associazione Biblica Italiana; DV = Dei Verbum; EG = Evangelii Gaudium; IG = Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia; PCB = Pontificia commissione biblica; SAB = Settore apostolato biblico; UCN = Ufficio catechistico nazionale; VD = Verbum Domini.

³ L'ultima convenzione tra SAB e ABI è stata firmata il 12 novembre 2012; il testo è disponibile sul sito UCN.

Fin dall'inizio, il SAB italiano si è avvalso della collaborazione e della guida di don Cesare Bissoli ("vero ispiratore e animatore dell'Apostolato biblico in Italia"⁴), che solo a partire dal 2011 ha lasciato la guida di questo settore dell'UCN all'attuale responsabile, don Dionisio Candido, biblista della diocesi di Siracusa. Il SAB si avvale di un "Gruppo nazionale di esperti" e sta rinnovando il coordinamento a livello regionale, individuando per ogni regione (ecclesiastica) un responsabile o coordinatore, legato agli uffici catechistici regionali⁵. Il panorama è tuttora incerto, in via di completamento. Attualmente, su 226 diocesi italiane, 58 hanno comunicato in via ufficiale il nome del responsabile diocesano SAB al SAB nazionale, ma naturalmente la presenza di un SAB (o di un qualche "servizio biblico" diocesano) è molto più numerosa...

b. I testi fondamentali

È molto facile – per chi lo desidera – conoscere cosa intenda la Chiesa italiana per AB. In quasi trent'anni le riflessioni si sono susseguite profonde e numerose, e alcuni testi (fortunatamente) concisi guidano e orientano in modo chiaro la riflessione. Sperando di fare cosa utile, soprattutto a vantaggio di chi non ha ancora potuto conoscerli e approfondirli tutti, ve li elenco brevemente, con una stringatissima presentazione.

Ho già citato, all'inizio, la *Dei Verbum* (18 novembre 1965). In verità, anche la DV ha una storia che la precede, e qui occorre menzionare almeno le tre Encicliche bibliche antecedenti il Concilio Vaticano II, testimonianza – talvolta controversa – della nascita del "movimento biblico" anche nella Chiesa cattolica:

Providentissimus Deus (Leone XIII, 1893);

Spiritus Paraclitus (Benedetto XV, 1920);

Divino Afflante Spiritu (Pio XII; 1943).

Certamente la DV è rimasta la "carta" fondamentale dell'AB successivo al Concilio. Nel secolo scorso, vi segnalo come importante documento (non strettamente di magistero) contenente riflessioni pertinenti all'AB, il documento della PCB del 1993:

Pontificia Commissione Biblica, *L'interpretazione della Bibbia nella vita della chiesa* (1993).

È un documento piuttosto "tecnico", dedicato all'ermeneutica biblica; tuttavia, la sua parte conclusiva interessa da vicino anche l'AB, in quanto è dedicata all'interpretazione della Bibbia nella vita della Chiesa, e nella sua terza sezione ("Uso della Bibbia") dedica alcuni passaggi esplicitamente all'AB, affermando che:

«L'apostolato biblico ha l'obiettivo di far conoscere la Bibbia come Parola di Dio e fonte di vita. In primo luogo, favorisce la traduzione della Bibbia nelle lingue più diverse e la diffusione di queste traduzioni. Suscita e sostiene numerose iniziative: formazione di gruppi biblici, conferenze sulla Bibbia, settimane bibliche, pubblicazione di riviste e di libri, ecc».

Sempre a livello di Chiesa universale, il successivo importante documento è quello nato dal Sinodo dei Vescovi del 2008, dedicato alla Parola di Dio (ci torneremo a lungo):

Benedetto XVI, *Esortazione apostolica post-sinodale Verbum Domini* (2010).

Infine, vi posso segnalare il più recente documento della PCB dedicato a temi biblici importanti, anche dal punto di vista teologico:

Pontificia Commissione Biblica, *Ispirazione e Verità della Sacra Scrittura* (2014).

Per la Chiesa universale per ora mi fermo qui, anche se più avanti avrò modo di dedicare qualche minuto anche alla EG di papa Francesco.

Molto più circoscritti, e quindi ancora più utili al caso nostro, alcuni testi specifici della Chiesa Italiana; in particolare ne indico quattro, due fondamentali, due certamente utili⁶:

⁴ Così è detto da don Candido nel 2012, alla giornata di studio SAB nazionale (cfr. D. Candido, "Introduzione", Annale UCN n. 8 (2014), 15-16; Giornata di Studio del SAB, Roma 28 gennaio 2012).

⁵ Ad oggi, quattro regioni ecclesiastiche (su sedici) hanno comunicato all'UCN il nome del responsabile.

⁶ Almeno in nota, però, ricordo anche il *Documento Base* della catechesi italiana, che dedica alla Scrittura la breve ma intensa sezione II sulle "Fonti della catechesi", con la sua nota affermazione per cui «La Scrittura è il "Libro"; non un sussidio, fosse pure il primo» (n. 107).

Commissione Episcopale per la dottrina della fede e la catechesi, “*La Parola del Signore si diffonda e sia glorificata*” (2Ts 3,1). *La Bibbia nella vita della chiesa*. Nota Pastorale (1995). Si tratta di un documento importante, “basilare” per la pastorale biblica in Italia, dedicato espressamente alla diffusione, conoscenza e utilizzo della Scrittura nella pastorale. Da conoscere!

Ufficio Catechistico Nazionale – Settore Apostolato Biblico, *L’apostolato biblico nelle comunità ecclesiali. Orientamenti operativi* (Bibbia. Proposte e metodi), Elledici, Leumann (TO) 2005. Testo fondamentale per la conoscenza di cosa sia il SAB e per la sua diffusione e nascita nelle diocesi, vero e proprio *vademecum* operativo per tutti gli operatori biblici e pastorali in Italia. Da conoscere assolutamente!

Ufficio Catechistico Nazionale, *Incontro alla Bibbia. Breve introduzione alla Sacra Scrittura per il cammino catechistico degli adulti* (1996). Strumento prezioso, si tratta di una vera e propria “Introduzione” alla Scrittura (e al modo in cui leggerla) preparato dagli esperti del SAB e rivolto agli adulti. In un centinaio di pagine si presentano tutti i libri biblici, per favorirne la conoscenza e la lettura diretta.

Ufficio Catechistico Nazionale – Settore Apostolato Biblico, *Bibbia e catechesi. Come realizzare la formazione biblica alla luce del Progetto Catechistico Italiano*, Elledici, Leumann (TO) 1999. Testo interessante in particolare per uno degli aspetti centrali del SAB, cioè il rapporto con la catechesi.

Si tratta dei documenti più importanti da conoscere (in particolare i primi due) per sapere cosa sia l’AB⁷, secondo il pensiero della Chiesa italiana (sulle riflessioni più recenti, tornerò più avanti; in particolare altre utili indicazioni si possono trovare due testi, non espressamente dedicati alla Scrittura: *Educare alla vita buona del Vangelo* del 2010 e l’ancor più recente IG del 2014. Anche da qui ho attinto per il nostro tema di oggi).

Infine, segnalo altri strumenti utili per conoscere il SAB e soprattutto per apprezzare la lunga e profonda riflessione che ha caratterizzato i suoi primi decenni di esistenza in Italia. Sono strumenti che chi intende iniziare un SAB o si interroga sul suo valore e significato, dovrebbe conoscere. Siamo ancora, in questa prima parte della relazione, a strumenti nati nella prima stagione del SAB italiano.

- sul sito UCN trovate il link agli atti di tutti i convegni di studio del SAB degli ultimi anni (1996-2011), ulteriore fonte preziosa di spunti, idee e riflessioni, confronto⁸.
- vi segnalo la collana edita da Elledici, a partire dal 1993, sotto la direzione del SAB nazionale, che ha permesso di pubblicare una serie di libri (di solito brevi, agili) contenente riflessioni e soprattutto strumenti utili. È la collana intitolata “Bibbia. Proposte e metodi”, Elledici, Leumann (TO).
- Vi cito qui anche la rivista *Parole di Vita* che – pur non essendo emanazione del SAB, in quanto rivista dell’ABI – da sempre è stata attenta alle esigenze del SAB nazionale e ospita rubriche e interventi che coinvolgono direttamente l’apostolato biblico e i responsabili del SAB nazionale, con cui esiste un coordinamento stabile.

c. Per una sintesi

In che modo concludere, al termine di questo primo sguardo? L’impressione netta è quella di una chiesa italiana, e di tanti suoi figli e figlie, che in questi anni ha dedicato energie, idee e riflessioni profonde al tema della pastorale biblica e dell’apostolato biblico. L’impressione, quindi, è che non si possa ignorare tutta questa ricchezza di “tradizione” e che molto di interessante, in fondo, su questi temi, sia già stato detto. Raccolgo in conclusione le affermazioni più pertinenti e utili per proseguire la mia analisi.

⁷ Il testo di entrambi i documenti è disponibile anche online sul sito dell’UCN.

⁸ Dal sito UCN è possibile leggere anche alcuni interventi della giornata di studio SAB del gennaio 2012. Gli atti del convegno del 2014 (Montesilvano, PE), notevolmente arricchiti, sono invece pubblicati nel volume pubblicato da edizioni san Paolo a cura di don Candido con titolo *Narrazione e Catechesi* (su cui torneremo).

Ho già citato DV 22 e la sua richiesta esigente: «è necessario che i fedeli abbiano grande accesso alla Sacra Scrittura» (n. 22); poco più oltre il Concilio afferma: «Si accostino essi (i fedeli) volentieri al sacro testo, sia per mezzo della sacra liturgia ricca di parole divine, sia mediante la pia lettura, sia per mezzo delle iniziative adatte a tale scopo e di altri sussidi, che con l'approvazione e a cura dei Pastori della Chiesa lodevolmente oggi si diffondono dovunque» (DV, 25). La preoccupazione principale del Concilio è quindi quella di favorire l'accesso alla Scrittura, e si ha in mente soprattutto l'accesso diretto (liturgico o personale). L'AB nasce rispondendo anzitutto a questo dettato conciliare.

La Chiesa italiana, nel suo documento del 1995, ne ricavava le seguenti indicazioni:

«la pastorale biblica deve tendere a questi obiettivi principali:

- aiutare i fedeli a conoscere e leggere personalmente e in gruppo la Bibbia, nel rispetto della sua identità teologica e storica;
- favorire l'incontro diretto dei fedeli con la parola di Dio scritta, in modo da saper ascoltare, pregare, attualizzare e attuare la Parola nella vita quotidiana;
- abilitare ad alcune forme di condivisione biblica, come avviene nei gruppi biblici;
- rendere idonei i ministri della Parola e altri animatori a saper iniziare i fedeli alla Bibbia» (n. 21);

Si mira quindi all'incontro con la Bibbia, in particolare nella pastorale (liturgia e catechesi) e nell'incontro diretto (*lectio divina*, lettura personale e in famiglia, ecumenismo e cultura).

Sempre nel medesimo documento, si dava anche una valutazione, suddivisa in segni positivi:

«un rinnovamento radicale e interiore della fede, attinta alla sorgente della parola di Dio; la cosciente affermazione e assunzione del primato della parola di Dio nella vita e missione della Chiesa; la promozione di un più sollecito cammino ecumenico sostenuto dalle Scritture» (n. 9).

E in aspetti carenti:

«Lo scarso numero di fedeli che accostano le sacre Scritture e il debole impegno per una pastorale biblica parrocchiale; il distacco della lettura biblica da un atteggiamento di fede ecclesiale; il suo isolamento dai segni di grazia che la Chiesa pone per la vita dei fedeli, in particolare i sacramenti e l'approfondimento catechistico; un accostamento non preparato da regole elementari di comprensione, soprattutto nel momento in cui certe sette religiose abusano proprio della Scrittura; la scarsa incisività della parola di Dio nella conversione del cuore, nell'impegno missionario e di carità, nel servizio alla vita sociale e politica; l'assenza di silenzio e di contemplazione sulla parola di Dio» (n. 13).

Nel documento del 2005, si riprendeva il discorso: «Per *Apostolato Biblico (AB)* si intende specificamente *la cura e promozione, tra il popolo di Dio, dell'incontro diretto con il Libro Sacro*, in quanto Parola di Dio e narrazione della storia della salvezza». (1.4). E si individuavano questi ambiti di servizio: la pastorale (catechesi, liturgia, ecumenismo, carità, IRC, cultura, lectio e incontro diretto con la Bibbia), la formazione degli animatori biblici, la relazione con altre agenzie pastorali (n. 3). Allo sviluppo di questi diversi ambiti è poi dedicato tutto il cap. secondo del testo del 2005.

Come si nota, in questo testo più recente, se la “definizione” di AB è ancora centrata sull'incontro diretto, ampio spazio si dà poi però anche alla “mediazione” pastorale di questo approccio. Si tratta di un'attenzione (almeno parzialmente) nuova, su cui si è innestata la successiva riflessione.

Mi sono molto dilungato, ma mi premeva segnalarvi questa ricchezza di testi cui possiamo, e forse dobbiamo, ancora attingere⁹; anche se, probabilmente, il nostro principale compito ora è guardare in avanti...

⁹ Un aggiornato e sintetico giudizio sulla “storia” del SAB italiano in C. Bissoli, “La *Dei Verbum* nella pastorale”, *Parole di Vita* 60 (2015) 53-55.

2. Il SAB negli anni più recenti: prospettive e compiti

Dentro una storia così ricca, come si configura oggi il SAB? Cosa chiede la Chiesa (universale e italiana) all'apostolato biblico negli anni recenti? In questo secondo passaggio, proverò a rispondere a queste domande. Anche in questo caso, mi lascerò guidare da alcuni testi di riferimento.

a. *Verbum Domini* (2010)

Come ricordava don Candido tre anni fa¹⁰, il testo forse più importante per il SAB oggi è l'Esortazione di Benedetto XVI seguita al Sinodo dei Vescovi del 2008, la *Verbum Domini* pubblicata nel settembre del 2010. Nella VD, colpisce l'insistenza sulla Parola di Dio come concetto sinfonico (non riconducibile solo alla Scrittura, cioè), ma nello stesso tempo l'importanza attribuita al testo stesso, da conoscere, celebrare, approfondire, assimilare. Valida anche l'attenzione a saper conciliare le esigenze dello studio con quelle della teologia e della pastorale; si tratta di una preoccupazione reale, di cui tener conto in particolare per quanto riguarda la formazione degli animatori biblici. Ma è in particolare la seconda parte del documento che riguarda più da vicino la pastorale biblica, con le sezioni su liturgia (nn. 52-71) e vita ecclesiale (nn. 72-89)¹¹. Vi propongo qualche testo.

Bella l'affermazione che troviamo al n. 72: «Insieme ai Padri sinodali esprimo il vivo desiderio affinché fiorisca “una nuova stagione di più grande amore per la sacra Scrittura da parte di tutti i membri del Popolo di Dio, cosicché dalla loro lettura orante e fedele nel tempo si approfondisca il rapporto con la persona stessa di Gesù”». Siamo all'inizio di alcuni numeri importanti per l'AB, dedicati nel dettaglio a:

- *animazione biblica della pastorale*: «Il Sinodo ha invitato ad un particolare impegno pastorale per far emergere il posto centrale della Parola di Dio nella vita ecclesiale, raccomandando di “incrementare la ‘pastorale biblica’ non in giustapposizione con altre forme della pastorale, ma come animazione biblica dell'intera pastorale... Per questo è necessario anche provvedere ad una preparazione adeguata dei sacerdoti e dei laici che possano istruire il Popolo di Dio nel genuino approccio alle Scritture» (n. 73);
- *dimensione biblica della catechesi* (forse un po' meno interessante; il n. 74 sembra soprattutto interessato a ribadire il necessario equilibrio tra Scrittura e Catechismo)
- *formazione biblica dei cristiani*; e qui si parla esplicitamente dell'Apostolato Biblico, in questi termini: «Per raggiungere lo scopo auspicato dal Sinodo di un maggiore carattere biblico di tutta la pastorale della Chiesa è necessario che vi sia un'adeguata formazione dei cristiani e, in particolare, dei catechisti. Al riguardo, occorre riservare attenzione all'apostolato biblico, metodo assai valido per raggiungere tale finalità, come dimostra l'esperienza ecclesiale» (n. 75).

Forse VD non contiene novità di rilievo, ma emerge con evidenza il prevalere dell'attenzione alla dimensione biblica di *tutta la pastorale*¹²; credo si tratti di uno snodo importante, che può essere di interesse particolarmente per l'attuale situazione della Chiesa italiana, che vive un momento significativo per il cammino della catechesi, con l'uscita dei recenti *Orientamenti* per la catechesi (2014).

¹⁰ «Se il SAB è stato uno dei frutti del Concilio in genere e della *Dei Verbum* in particolare, abbiamo adesso la possibilità e la necessità di rilanciarne l'azione alla luce soprattutto dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Verbum Domini* (30 settembre 2010) di Benedetto XVI» (D. Candido, “Introduzione”, Annale UCN n. 8 (2014), 15-16; Giornata di Studio del SAB, Roma 28 gennaio 2012).

¹¹ Ricorro qui volentieri alle considerazioni ascoltate tre anni fa da Maurizio Marcheselli: “La parola di Dio nella vita della Chiesa: l'animazione biblica della pastorale dopo la *Verbum Domini*”, pro manuscripto (Giornata di Studio del SAB, Roma 28 gennaio 2012).

¹² Altri numeri interessanti della VD sono il n. 84, il n. 115 (traduzione e diffusione della Bibbia), nn. 85 e 104 (Bibbia per le famiglie e per i giovani, come destinatari privilegiati), n. 86 (la *Lectio divina*). Si può vedere utilmente: C. Bissoli, “L'apostolato biblico oggi”, *Orientamenti Pastoralis* 3/2013, 45-62.

b. *Evangelii Gaudium* (2013)

Agli Orientamenti per la catechesi giungerò a brevissimo; per rispettare l'ordine cronologico, qualche cenno prima alla EG di papa Francesco (2013). Come si sa, non è un documento dedicato alla Scrittura in senso stretto, né all'Apostolato biblico (il termine non vi compare mai!). Tuttavia, vi sono due intensi numeri che meritano di essere segnalati (nn. 174-175). Nel primo leggiamo:

«Non solamente l'omelia deve alimentarsi della Parola di Dio [il papa aveva parlato a lungo dell'omelia]. Tutta l'evangelizzazione è fondata su di essa, ascoltata, meditata, vissuta, celebrata e testimoniata. La Sacra Scrittura è fonte dell'evangelizzazione. Pertanto, bisogna formarsi continuamente all'ascolto della Parola. La Chiesa non evangelizza se non si lascia continuamente evangelizzare. È indispensabile che la Parola di Dio “diventi sempre più il cuore di ogni attività ecclesiale” (VD 1)».

Il secondo, invece, recita così:

«Lo studio della Sacra Scrittura dev'essere una porta aperta a tutti i credenti. È fondamentale che la Parola rivelata fecondi radicalmente la catechesi e tutti gli sforzi per trasmettere la fede. L'evangelizzazione richiede la familiarità con la Parola di Dio e questo esige che le diocesi, le parrocchie e tutte le aggregazioni cattoliche proponano uno studio serio e perseverante della Bibbia, come pure ne promuovano la lettura orante personale e comunitaria. Noi non cerchiamo brancolando nel buio, né dobbiamo attendere che Dio ci rivolga la parola, perché realmente “Dio ha parlato, non è più il grande sconosciuto, ma ha mostrato se stesso” (Benedetto XVI). Accogliamo il sublime tesoro della Parola rivelata».

Credo che il legame, qui intensamente suggerito, tra Parola di Dio, Scrittura ed evangelizzazione sia un ulteriore elemento prezioso e fecondo. In qualche modo, papa Francesco costringe anche l'AB a interrogarsi su quale contributo possa offrire all'evangelizzazione e all'annuncio, compito di tutta la Chiesa, e lo fa collocando la Scrittura a fondamento stesso della sua azione evangelizzatrice.

c. *Incontriamo Gesù. Orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia* (2014)

Ma torniamo alla Chiesa italiana¹³. Il documento IG ha alcuni passaggi dedicati all'apostolato biblico e ad altri aspetti biblici della catechesi, in linea con la già individuata attenzione all'animazione biblica di tutta la pastorale (della catechesi in particolare, ma anche dell'annuncio)¹⁴; l'ottica poi complessiva centrata su *evangelizzazione* e *annuncio* imprime nuovo slancio missionario anche alla pastorale biblica (sulla scia di EG). Si tratta, quindi, di un documento interessante perché cerca di coniugare le esigenze più recenti emerse nell'ambito dell'AB. Vediamo le principali affermazioni in merito.

Nel documento, il primo passaggio dedicato all'AB individua un legame tra ascolto della Scrittura e pastorale biblica, soprattutto (ma non solo) nella sua dimensione liturgica; ascolto e pastorale biblica, viene detto, si arricchiscono a vicenda:

«La formazione permanente di giovani e adulti riceve un apporto fondamentale dall'educazione all'ascolto, alla lettura ecclesiale e personale della Scrittura. Va sottolineato come tale approccio alla Parola di Dio avvenga in primo luogo nella proclamazione liturgica del testo biblico, ma anche, di riflesso, nei diversi linguaggi della celebrazione... Così, la prima e autentica *lettura ecclesiale* dà origine all'ascolto comunitario e personale, il quale avviene anche in altri contesti, quali i gruppi di ascolto, la formazione biblica, la stessa catechesi... Attraverso l'assidua frequentazione orante, lo studio e l'approfondimento comunitario, la Scrittura è veramente «nutrimento» e «anima» dell'annuncio, «libro» della catechesi. Di qui l'importanza che il Settore dell'Apostolato Biblico di ogni Ufficio Catechistico Diocesano predisponga a vari livelli strumenti e iniziative perché sempre di più

¹³ Una nota sugli Orientamenti del decennio *Educare alla vita buona del Vangelo* (4 ottobre 2010). Il documento non si occupa in modo specifico di pastorale biblica (le parole Scrittura e Bibbia compaiono una sola volta ciascuna!); tuttavia, soprattutto il cap. 2, “Gesù, il maestro”, mi sembra un buon esempio di trattazione “biblica” di un tema pastorale (cf. in particolare nn. 18, 20, 21).

¹⁴ Ottima sintesi degli aspetti “biblici” del documento nell'articolo di don Valentino Bulgarelli presente nel volume *Narrazione biblica e catechesi* (ed. D. Candido, San Paolo 2014) (“Narrazione e catechesi, 83-98).

si realizzi nelle comunità l'auspicio del Concilio Vaticano II, quello che "i fedeli abbiano largo accesso alla sacra Scrittura"» (n. 17).

Anche IG, quindi, colloca la Scrittura all'origine dell'azione evangelizzatrice della Chiesa (e lo fa riferendosi sia alla DV che al *Documento Base* del 1970), ed è interessante che proprio qui parli dell'AB, introdotto, in qualche modo, come ausilio all'opera di annuncio e come elemento essenziale perché la Scrittura si diffonda tra i fedeli. Interessante anche il legame tra proclamazione liturgica e approfondimento della Scrittura (si può riconoscere un eco di VD), e quindi tra dimensione più specificatamente ecclesiale e dimensione personale dell'ascolto.

Nel quarto capitolo, si torna sull'apostolato biblico, che viene in qualche modo "definito" al n. 91:

«Il settore per l'Apostolato Biblico cura l'avvio e l'approfondimento della pratica della Parola di Dio nella vita delle Chiese locali, attraverso l'approccio diretto al testo biblico, in obbedienza al dettato conciliare: "È necessario che i fedeli abbiano grande accesso alla Sacra Scrittura" (DV 22). In questo modo, favorisce l'incontro con il testo biblico come fonte e "libro della catechesi": il Settore valorizza la centralità della Bibbia, la promuove e la diffonde a livello popolare, favorisce l'animazione biblica dell'intera pastorale (liturgia, carità, cultura, ecumenismo...) e coordina le attività diocesane sulla Parola di Dio. A livello nazionale collabora con l'Associazione Biblica Italiana e supporta i Settori per l'Apostolato biblico a livello regionale e diocesano»¹⁵.

Si nota la compresenza dei due aspetti già individuati: incontro diretto con il testo biblico e animazione biblica di tutta la pastorale, senza dimenticare la dimensione di "annuncio" già individuata nella EG. Altri elementi interessanti per il SAB di cui il documento tratta (ma su cui non mi soffermo) sono poi i gruppi biblici e gli animatori biblici¹⁶.

3. Conclusioni e spunti per il dibattito

Sulla scorta di quanto visto fin qui, tento alcune considerazioni conclusive. Mi limiterò a un elenco di punti e di conclusioni, senza sviluppare troppo il discorso, perché credo che questo si possa poi fare insieme, nel dibattito che seguirà; quanto dirò è il mio tentativo di sintetizzare le proposte recenti individuate in alcuni articoli molto interessanti che riflettono sul tema, ad opera dei principali protagonisti del SAB italiano¹⁷.

Mi pare interessante notare, anzitutto, che in molti degli articoli che ho consultato emerge la consapevolezza di trovarsi in un momento di svolta, di rinnovamento e di ripensamento del SAB; sensazione, del resto, che emerge anche negli incontri del gruppo esperti nazionale. Un bel momento, quindi, per pensare e partire con slancio verso nuovi orizzonti! Credo che anche la giornata di oggi sia una bella occasione in tal senso... in che direzione andare?

Mi sembrano sei gli elementi maggiormente utili a una riflessione sull'AB; si tratta di elementi che derivano dai testi proposti nella precedente carrellata, che provo a elencarvi sinteticamente:

- il SAB nasce in particolare per favorire il contatto diretto con la Scrittura; questo elemento deve rimanere, ma forse va ripensato in forme nuove, in ottica di evangelizzazione e annuncio;
- il SAB ha da sempre il compito fondamentale della formazione degli animatori biblici;

¹⁵ Esiste poi la voce "apostolato biblico" anche nel glossario conclusivo, del resto molto simile al n. 91.

¹⁶ Per i primi, se ne parla diffusamente (chiamati anche "gruppi di ascolto del Vangelo") nei nn. 44 e 76 e alle voci "centri di ascolto della parola" e "gruppi biblici" del Glossario finale. Sugli animatori biblici, cui nel documento è dedicata la rispettiva voce "animatore biblico" del Glossario, segnalo il recente (e interessante) studio di Salvatore Soreca nel volume *Narrazione biblica e catechesi* ("La formazione dell'animatore biblico", 113-123); si vedano anche G. Barbieri, "Formazione di animatori biblici" in C. Pastore (ed.), *Viva ed efficace è la Parola di Dio*, Elledici, Leumann 2010, 186-190 ed E. Biemmi, "L'animatore biblico e la sua formazione", *Parole di Vita* 56/1 (2011), 56-60.

¹⁷ Si vedano in particolari gli interventi recenti di Bissoli e Candido segnalati in bibliografia, e certamente tutto il volume *Narrazione biblica e catechesi* (in particolare: Candido, Benzi, Bulgarelli, Soreca). Nei punti che seguono, non indico i riferimenti esatti ogni volta, per non appesantire l'elenco. Le varie affermazioni che farò sono tutte facilmente reperibili in uno (o più) degli articoli citati in bibliografia.

questa attenzione non può venir meno, ma forse va ripensata nei contenuti, per favorire una corretta lettura del testo biblico (metodologia)¹⁸;

- il SAB deve cercare di comprendere sempre meglio cosa significhi animazione biblica di tutta la pastorale, e proseguire l'impegno effettivo perché ciò si realizzi;
- credo che i più recenti testi, da EG in poi, costringano il SAB a ripensare l'AB in ottica di evangelizzazione e annuncio del Vangelo nel nostro tempo, ad esempio con una attenzione specifica al mondo degli adulti, delle famiglie e dei giovani;
- è necessario operare in concreto, a livello nazionale, regionale e diocesano perché il SAB accresca la propria incisività nella pastorale;
- occorre una attenzione specifica, ancor più urgente nel contesto attuale, al rapporto con la catechesi.

Se queste sono le piste principali da seguire, non mancano altri suggerimenti e spunti di riflessione che possono essere fecondi:

- la Parola di Dio sia il fondamento dell'azione di evangelizzazione;
- la Parola di Dio come oggetto dell'annuncio e come metodo di evangelizzazione;
- iniziare con decisione alla Bibbia come Parola di Dio (lettura credente della Scrittura);
- continuare a promuovere una lettura di popolo della Bibbia;
- continuare a promuovere i gruppi biblici e lettura personale della Bibbia;
- continuare a promuovere la *Lectio divina*;
- valorizzare i rapporti con altre strutture a ambiti della Chiesa (liturgia, presbiteri, cultura).

Da ultimo, aggiungo alcune "fatiche" che i responsabili del SAB nazionale hanno individuato nella concreta azione di rinnovamento:

- l'ancora troppo scarsa frequentazione e conoscenza, in Italia, della Scrittura;
- lo scollamento tra vita credente (sacramenti, carità, catechesi) e Scrittura;
- impreparazione all'approccio alla Bibbia;
- la carente formazione degli animatori biblici;
- la scarsa diffusione e vitalità dei gruppi biblici e della *lectio divina*;
- difficoltà di reale collaborazione con altri uffici strutture e associazioni della Chiesa italiana;
- una certa disomogeneità delle iniziative e del coinvolgimento degli esperti (biblisti) in esse.

Su tutto questo, naturalmente, non ho alcuna pretesa di dire l'ultima parola; mi auguro solo che i punti così individuati, tra i vari discussi in questi ultimi anni, possano aiutarci a collocare la nostra discussione e lavoro di oggi nella giusta dimensione (il che non sarà facilissimo, perché è chiaro che gli ambiti del SAB sono molto sfaccettati).

Per concludere, aggiungo solo alcune brevissime note dalla mia esperienza in regione Emilia Romagna, soprattutto per dare alcune indicazioni concrete di confronto ed esempio.

In regione il SAB (o qualcosa di analogo: ufficio, servizio) esiste in più della metà delle diocesi, in alcune da molti anni; nella maggioranza è legato all'UCD. Il servizio che i SAB svolgono è diversificato:

- formazione (per animatori di gruppi biblici o catechisti o lettori istituiti);
- diffusione diretta della Scrittura tramite *lectio divina* o incontri nelle parrocchie;

¹⁸ Direi che questo elemento (la formazione dell'animatore biblico) non emerge in modo esplicito e diretto nei documenti recenti del magistero, ma rimane – a mio parere – un presupposto fondamentale dell'AB; se noi animatori biblici non curiamo la nostra formazione sia biblica (approfondendo l'una o l'altra delle metodologie esegetiche più adatte alla pastorale), sia catechetica, sia pedagogica, difficilmente il SAB potrà godere di buona salute nei prossimi anni...

- giornate o settimane o simposi biblici, spesso di alto livello, e anche con pubblicazioni finali;
- collaborazione con la pastorale diocesana, incentrata su un libro biblico (all'anno);
- produzione di sussidi e schede bibliche o calendari a diretto uso della pastorale (nei tempi forti);
- individuazione di forme "nuove" di annuncio verso i "lontani", anche tramite la dimensione artistica;
- pellegrinaggi e particolare attenzione ai giovani.

Guidato di solito da sacerdoti (ma non sempre), si avvale spesso della collaborazione dei biblisti della diocesi (dove ci sono; e non in tutte le diocesi). Infine, stiamo tentando un coordinamento regionale che, tra le pur comprensibili fatiche già solo ad incontrarsi, si rivela occasione molto promettente di conoscenza, di arricchimento e – si spera in futuro – anche di fattiva collaborazione in iniziative comuni in ambito regionale.

Direi quindi che anche la proposta del SAB nazionale di volere in tutte le regioni un coordinamento dei SAB non può che essere di aiuto al SAB stesso delle singole diocesi, in termini di ricchezza di esperienza, di possibilità di iniziativa, di sviluppo della dimensione ecclesiale degli animatori biblici; dimensione ecclesiale che passa anche attraverso la reciproca condivisione e comunione, che la fede biblica allo stesso tempo esige e favorisce. Se condividiamo le nostre esperienze, passioni e competenze, il SAB non può che averne un guadagno, e mi auguro che anche la giornata di oggi segni un deciso passo in questa direzione.